



n. 9
Settembre 2018 - Anno LXV

Direzione e amministrazione
Viale della Lirica, 61 - 48124 Ravenna
Tel. 0544 506311 - Fax 0544 506312

L'Agricoltore Ravennate



Pubblicazione mensile - Riservato ai Soci

PERIODICO DELL'UNIONE PROVINCIALE DEGLI AGRICOLTORI DI RAVENNA

INTERESSANTE EDIZIONE DI "CANCELLI APERTI" 2018

IN COLLABORAZIONE CON VIANELLO INSURANCE BROKER

Visita alle aziende Pagani Giuseppe e Benfenati Miceto
di Benfenati Walter & C. Ssa



Da Sinistra Andrea Betti
Presidente Confagricoltura Ravenna
ed Eugenia Bergamaschi
Presidente Confagricoltura Emilia-Romagna

Lo scorso 12 settembre si è svolta la manifestazione "Cancelli Aperti" 2018, evento promosso da Confagricoltura Ravenna in collaborazione con Vianello Insurance Broker di Ravenna, nell'ottica di promuovere una giornata di incontro in campagna con le realtà economiche più importanti ed innovative e le istituzioni del territorio, quest'anno ha fatto tappa all'Azienda Agricola Pagani Giuseppe di Cotignola e all'Azienda Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter e C. SSA di Lugo.

L'Azienda Agricola Pagani Giuseppe, realtà produttiva molto dinamica, coltiva circa 126 ettari di terreno parte in proprietà e parte in affitto: 50 ettari sono dedicati al vigneto completamente meccanizzato, produce inoltre cereali e orticole in parte destinate all'industria e in parte lavorate



Giuseppe Pagani dell'omonima Azienda

in azienda; le patate e le cipolle vengono selezionate, refrigerate e confezionate in azienda poi avviate alla commercializzazione diretta sul territorio e pure alla grande distribuzione.

L'Azienda Agricola Benfenati Miceto di Benfenati Walter e C. SSA con circa 200 ettari di terreno in gran parte in proprietà e parte in affitto nei Comuni di Lugo, Sant'Agata s.S. Bagnara e Solarolo conduce una stalla di suini di circa 3000 capi a ciclo chiuso, 90 ettari di vigneto con cantina propria e biodigestore da 600 KW. Coltiva inoltre cereali e frutta.

L'azienda si fregia di utilizzare l'economia circolare con impianti tecnologici 4.0, trigenerazione e riutilizzo di sottoprodotti agroindustriali.

In rappresentanza dell'assessore regionale all'agricoltura Caselli hanno partecipato i consiglieri regionali Manuela Rontini e Mirco Bagnari, erano inoltre presenti alcuni sindaci della Provincia, tra essi il sindaco di Cotignola e Bagnacavallo e numerosi imprenditori. Molto gradita la partecipazione del presidente di Confagricoltura Emilia Romagna Eugenia Bergamaschi.



Andrea Benfenati dell'Azienda Benfenati

IN QUESTO NUMERO

Interessante edizione di "Cancelli aperti" 2018 • Confagricoltura Emilia Romagna - SOS Pericolosità • Confagricoltura Emilia Romagna - Il Ceta compie un anno • Attenzione - Somministrazione illecita di personale • Confagricoltura - Global Food Forum • Fondo FOR.AGRI. • Richieste di finanziamento e DURC • Convenzione Geom. Danilo Bartolini • Confagricoltura Emilia Romagna - Polemica sul Piano faunistico • IVA - Applicabilità dell'aliquota IVA del 10% ai contratti di appalto stipulati per la costruzione di unità immobiliari ai sensi della Legge n. 408/1949 (L. Tupini) - Risposta ad istanza di interpello • servizio contratti di Locazione uso abitativo e uso commerciale • Imposte e tasse - Compensazioni fiscali - Provvedimento AdE n. 195385/2018 del 28/08/2018 • Imposte dirette - Interpello AdE Regione Lazio n. 913-421/2018 sulla produzione di pane con farina di legumi è attività agricola • Scadenza Ottobre • Semine autunnali, da programmare con un'attenzione particolare al "greening" • Terreni a riposo • Efa-azotofissatrici e terreni a riposo, divieto di uso dei prodotti fitosanitari • Agrinsieme - Grano.

Pubblicazione mensile a carattere assistenziale, professionale, tecnico • Direttore Responsabile: **Daniilo Verlicchi** - Redazione: **Luisa Bagnara** - Collaboratori: **Cesare Bortone, Sergio Pistocchi, Angelo Formigatti, Giulia Gusella, Mauro Martignani, Andrea Gaetano, Fabrizio Prudente, Elena Cantoro, Paolo Scardovi** - Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 6 del 20-10-1948 • Iscrizione ROC n. 7806 • Stampa: Tipolito Stear, Fornace Zarattini (Ra) - E-mail: tipolitostear@virgilio.it

SOS PERICOLTURA

Patologie sempre più aggressive dimezzano il raccolto. In calo la superficie regionale coltivata. Già del 3% in un anno i frutteti dell'Abate.

Dall'Emilia-Romagna, che produce il 73% delle pere italiane, parte l'appello a sostegno della ricerca scientifica verso il miglioramento varietale

Bologna, 14 settembre 2018 – C'è grande preoccupazione nel "quadrilatero d'oro" della pericoltura italiana, che include le province di Ferrara, Modena, Bologna e Ravenna, dove cioè si raccoglie circa il 73% della produzione nazionale.

«La qualità si preannuncia ottima, con contenuto zuccherino mediamente vicino ai 16-17 gradi Brix e buccia dalle caratteristiche ideali per l'esportazione, ma sarà difficile raggiungere i quantitativi di produzione destinati al consumo fresco, stimati in crescita del 3% per il 2018, rispetto al raccolto dello scorso anno che si è attestato complessivamente sui 5.299.151 quintali – spiega Albano Bergami, dirigente di Confagricoltura e vice presidente dell'Organismo Interprofessionale della Pera. Infatti, ai timori sulla flessione della superficie regionale coltivata a pero – che negli ultimi tre anni è passata da 20.095 a 18.291 ettari –, si aggiungono ora

le crescenti difficoltà nei campi, che non possono essere risolte se non attraverso il ricorso alla scienza, per arrivare alla definizione di nuove e più efficaci molecole in grado di sconfiggere patologie aggressive sempre più diffuse sul territorio e scoprire varietà resistenti alle malattie».

La campagna di raccolta non è ancora conclusa, eppure ci sono pericoltori che hanno già segnalato una perdita fino al 70% del raccolto, in particolare per le varietà Kaiser e Abate. È andata meglio per le cultivar precoci, dalla Santa Maria alla William, perché non sono sensibili alle malattie fungine quali marciume calicino e alternaria.

«In molti vogliono abbandonare il comparto. Quest'anno, per la prima volta, sono diminuiti del 3% persino i frutteti della varietà Abate, che è la regina delle pere – sottolinea l'imprenditore agricolo -. Sono troppo basse le rese medie ad ettaro,

che si fermano alle 28 tonnellate mentre i nostri competitor europei, Olanda e Belgio, sfiorano le 40 ton/ha. Diventa arduo rendere economicamente sostenibile il comparto. Attualmente circa il 30% delle pere prodotte in Emilia-Romagna va all'estero (tra i paesi importatori: Germania, Inghilterra, Francia, come anche Polonia e Ungheria; poi Messico, Brasile, Usa e mercati asiatici come nuovi sbocchi commerciali), però potremmo fare molto di più anche solo riducendo la competizione tra produttori».

Confagricoltura Emilia Romagna lancia un appello alle Istituzioni, a sostegno della ricerca scientifica e verso il miglioramento varietale. «Non è più possibile mettere in campo adeguate strategie di difesa della pianta con gli strumenti a disposizione oggi nella pericoltura – incalza la presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Eugenia Bergamaschi -. L'intero comparto si concentra, quasi esclusivamente, in Emilia Romagna ed è da questa regione che deve partire un segnale forte e un'apertura all'utilizzo delle moderne tecniche di modificazione genetica, al fine di migliorare, ad esempio, la varietà Abate e renderla più resistente, più sana e quindi più produttiva».

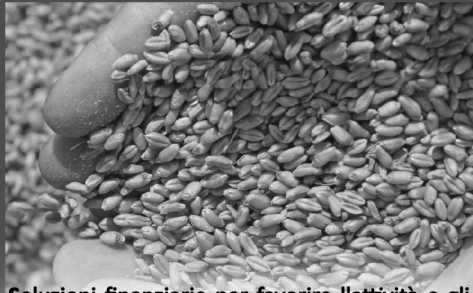
IL CETA COMPIE UN ANNO

Confagricoltura E.Romagna: «I numeri confermano ciò che abbiamo sempre sostenuto come anche la linea d'indirizzo della Regione Emilia Romagna e cioè una forte crescita delle esportazioni agroalimentari italiane verso il Canada: + 7,4% nel periodo ottobre 2017-giugno 2018»

Bologna, 21 settembre 2018 – «Il Ceta, trattato di libero scambio Ue-Canada entrato in vigore il 21 settembre 2017, compie un anno e – dichiara soddisfatta la presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Eugenia Bergamaschi - i numeri confermano ciò che abbiamo sempre sostenuto come anche la linea d'indirizzo portata avanti dalla Regione Emilia-Romagna: le

esportazioni agroalimentari italiane in Canada hanno registrato un balzo del 7,4% nel periodo ottobre 2017-giugno 2018». Il trattato commerciale Ue-Canada tutela il 98% dell'export di prodotti italiani Dop e Igp verso il mercato canadese, dove spiccano nelle primissime posizioni le eccellenze del food emiliano-romagnolo nel mondo.

«A coloro che in questi giorni hanno evidenziato il calo del 3% delle bottiglie di vino "made in Italy" esportate in Canada, riferendosi però solo al primo semestre del 2018 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, Confagricoltura consiglia di aspettare prima di trarre conclusioni affrettate. Anche il Ministro Centinaio ha osservato che valuterà i risultati dell'accordo tra un anno quando i nostri produttori ci diranno se è stata una annata produttiva». Confagricoltura Emilia Romagna sottolinea, infine, che «con il Ceta si ottiene un effetto traino sulle produzioni agricole oltre ad una maggior stabilità dei prezzi. Gli agricoltori che conferiscono alle aziende di trasformazione potranno quindi sentirsi tutelati da contratti plurienali, continuità e garanzia del reddito».



CrediVerde

DIAMO CREDITO ALLA NOSTRA TERRA
PRESTITI. FINANZIAMENTI. SOLUZIONI.

LACASSA.COM

Soluzioni finanziarie per favorire l'attività e gli investimenti delle aziende agricole, in grado di sostenere ogni fase del ciclo economico, produttivo e finanziario delle imprese.



La Cassa
di Ravenna S.p.A.
Privata e indipendente dal 1840

Numero Verde
800 296 705
Lun-Ven 8,15 - 13,30 / 14,30 - 16,45

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi a disposizione della clientela nelle Filiali e sui siti internet delle Banche del Gruppo La Cassa di Ravenna. L'erogazione del finanziamento è soggetta all'insindacabile giudizio della Banca (vers.MAG18).

Confagricoltura Ravenna

e-mail UFFICIO PAGHE

Si comunica ai soci che gli indirizzi di posta elettronica dell'ufficio paghe per l'invio di qualsivoglia richiesta sono:

per la sede di Ravenna
ufficiopaghe@upara.it

per l'ufficio zona di Faenza
paghe.faenza@upara.it

per l'ufficio zona di Lugo
paghe.lugo@upara.it

ATTENZIONE

SOMMINISTRAZIONE ILLECITA DI PERSONALE

Con questo articolo si pone nuovamente l'attenzione sul fenomeno, più volte segnalato con la pubblicazione di note su questo periodico, e che sta aumentando sempre di più: l'offerta da parte di società o cooperative che propongono vantaggiose forniture di personale mediante appalto o somministrazione di manodopera, con notevoli riduzioni del costo del lavoro, addirittura fino al 40% in meno rispetto a quanto previsto dal vigente contratto del lavoro nazionale e territoriale e dall'aliquote contributive previdenziali.

La suddetta pratica genera fenomeni di errati inquadramenti contrattuali dei

dipendenti.

L'eventuale adesione alle proposte di cui sopra è altamente rischiosa, sia perché l'effettivo utilizzatore della prestazione lavorativa è obbligato in solido, con chi mette a disposizione o somministra il lavoratore, al pagamento della retribuzione e dei contributi previdenziali, sia perché, in caso di accesso ispettivo da parte degli organi di vigilanza, l'imprenditore (effettivo utilizzatore della prestazione lavorativa) sarà soggetto a rivendicazioni salariali, violazioni contributive e sanzioni rilevanti per abuso o utilizzo illecito di manodopera (da € 5.000,00 a € 50.000,00 per ogni lavoratore).

CONFAGRICOLTURA

Global Food Forum

Il Presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti chiude il Global Food Forum

«Gli agricoltori europei chiedono una PAC coerente, semplice, efficace, a supporto della competitività delle imprese»

Sostenere la trasformazione dell'agricoltura e delle zone rurali per affrontare le nuove sfide economiche, ambientali e climatiche che attendono l'Unione Europea. Rispondere agli imperativi della sicurezza e della sovranità alimentare per l'UE e i suoi cittadini. Contribuire all'equilibrio dei mercati agricoli e agroalimentari a livello globale. Sono queste le aspettative più forti degli agricoltori europei, emerse nel corso della due giorni di dibattito sulle prospettive della futura politica agricola comune al "Global Food Forum" (GFF), organizzato da Farm Europe e Confagricoltura a Mezzana Bigli, in provincia di Pavia.

"Il futuro deve prevedere una PAC veramente comune - ha detto nelle conclusioni il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, che è anche presidente del Global Food Forum - che sia l'espressione concreta della volontà di assicurare un futuro europeo all'agricoltura, nonostante le spinte 'centrifughe' e il ritorno dei nazionalismi. Una Pac più coerente, più semplice e più efficace, credibile anche agli occhi dei consumatori, di facile applicazione e che sia strumento a supporto dell'economia agricola verso la transizione ad una performance economica ed ambientale". Considerando le proposte iniziali della Commissione, l'auspicio dei partecipanti al GFF è che i legislatori europei vogliano considerare alcune azioni per raggiungere l'obiettivo di una politica europea forte, rispondendo alle sfide che devono affrontare i diversi settori agricoli e i territori rurali dell'UE, combinando orientamenti europei e flessibilità nazionale.

- Definire a livello europeo un livello di

base per la nuova condizionalità a carico di ciascun agricoltore, con la possibilità per gli Stati membri e gli agricoltori di proporre misure equivalenti che possano essere riconosciute come più appropriate e dello stesso effetto.

- Prevedere negli atti di base una quota minima nei budget nazionali del primo pilastro da dedicare al pagamento di saccoppiato di base per gli agricoltori.

- Definire le misure degli "eco-schemi" nel primo pilastro per la transizione ecologica dell'agricoltura europea, solo a condizione che abbiano un impatto positivo sia sull'ambiente che sull'economia dei settori.

- Sviluppare strategie settoriali nel quadro dei programmi operativi delle OP, utilizzando opportunamente anche gli aiuti accoppiati.

- Dedicare risorse sufficienti del 2° pilastro alle misure a favore dell'ambiente e delle regioni svantaggiate. Altre risorse dovrebbero finanziare le misure economiche a doppia performance (formazione, consulenza, investimenti).

- Istituire un fondo europeo pluriennale di gestione delle crisi in agricoltura, che sappia dare una risposta credibile, reattiva e immediata in caso di gravi crisi.

- Garantire una base giuridica unica, equa e proporzionale per l'ammissibilità agli aiuti di tutti gli agricoltori europei; nonché per l'applicazione dei controlli e delle sanzioni previste nei 27 diversi piani strategici nazionali. Ciò deve essere previsto nei regolamenti di base al fine di rispettare la coerenza d'azione di una politica agricola veramente comune.

FONDO FOR.AGRI.

Si invitano i soci ad aderire al fondo FOR.AGRI.

Con l'adesione a FOR.AGRI., l'azienda acquisisce la possibilità di ottenere finanziamenti da parte del Fondo per la realizzazione di iniziative di formazione continua per i lavoratori dipendenti. Tale finanziamento avviene attraverso i contributi che l'azienda è comunque tenuta a versare all'INPS e che già versa, infatti l'Ente previdenziale, **senza alcun aumento della contribuzione**, destina una parte di essa al fondo interprofessionale.

Si invita a contattare l'UFFICIO PAGHE per confermare l'adesione che deve essere inviata telematicamente.

RICHIESTE DI FINANZIAMENTO E DURC

Si ricorda ai soci che, ai fini della riscossione di finanziamenti, contributi a fondo perduto, agevolazioni contributive ed ogni altra forma di incentivo, l'azienda deve essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali.

Gli enti preposti alla concessione dei suddetti contributi provvedono, anche in fase istruttoria, al controllo della regolarità contributiva del richiedente, ed in caso di emissione di un DURC non regolare non procederà all'erogazione di quanto richiesto dall'azienda.

A fronte di quanto sopra si invitano i soci a segnalare tempestivamente agli uffici di Confagricoltura l'eventuale irregolarità dei versamenti onde evitare il rigetto delle pratiche di richieste finanziamento. L'Unione, tra i servizi ai soci, offre quello di gestione periodica delle richieste di DURC; per chi fosse interessato può recarsi presso gli uffici di Confagricoltura, servizio paghe, per sottoscrivere il relativo incarico.

CONVENZIONE GEOM. DANILO BARTOLINI

Informiamo gli associati, di aver stipulato una Convenzione con il Geom. Danilo Bartolini, esperto in pratiche edilizie, catasto, misurazioni, ecc. ...

Per qualsiasi informazione contattare il Geom. Danilo Bartolini al numero 0544/39298, in Viale F. Baracca, 52 - Ravenna.

Polemica sul Piano faunistico

Confagricoltura Emilia Romagna: «Qualcuno ha perso una buona occasione per stare zitto: non c'è connessione tra l'apertura della caccia e l'approvazione del Piano faunistico venatorio. Peraltro l'associazione artefice della pretestuosa polemica non ha mai presentato osservazioni al Piano»

Bologna, 17 settembre 2018 – «Qualcuno ha perso una buona occasione per stare zitto» dice chiaro la presidente di **Confagricoltura Emilia Romagna, Eugenia Bergamaschi**, inserendosi nella polemica innescata da un'associazione di categoria dell'Emilia-Romagna, alla quale ha fatto seguito la pronta e garbata replica dell'Assessorato all'Agricoltura regionale.

Il motivo scatenante: la mancata approvazione dell'atteso Piano faunistico venatorio regionale e l'avvio della stagione di caccia (di fatto partita ieri).

«Primo – prosegue Bergamaschi – non c'è connessione tra l'apertura della caccia e l'approvazione del Piano faunistico venatorio regionale, che peraltro è in dirittura d'arrivo nel suo percorso di approvazione definitiva. Ma soprattutto – si chiede la presidente di Confagricoltura Emilia Romagna – da che pulpito viene la predica? Pare, infatti, che l'associazione artefice della pretestuosa polemica non abbia mai presentato osservazioni al Piano. Sembra, inoltre, che i rappresentanti di tale organizzazione non abbiano neppure sollevato obiezioni nel corso dell'ultima riunione conoscitiva della Commissione, convocata dalla Regione a inizio settembre».

L'auspicio di Confagricoltura Emilia Romagna è che si arrivi in tempi stretti all'approvazione del Piano, per poi procedere con

torio regionale, che peraltro è in dirittura d'arrivo nel suo percorso di approvazione definitiva. Ma soprattutto – si chiede la presidente di Confagricoltura Emilia Romagna – da che pulpito viene la predica? Pare, infatti, che l'associazione artefice della pretestuosa polemica non abbia mai presentato osservazioni al Piano. Sembra, inoltre, che i rappresentanti di tale organizzazione non abbiano neppure sollevato obiezioni nel corso dell'ultima riunione conoscitiva della Commissione, convocata dalla Regione a inizio settembre».

urgenza all'adeguamento degli altri strumenti normativi regionali, in particolare il Regolamento regionale n. 1/2008, detto Regolamento Ungulati, e la Legge regionale n.8 e successive modifiche.

«L'aumento del numero di cinghiali su tutto il territorio, in zone appenniniche e pianura, è stato **al centro dell'ampio dibattito durato due anni** e – conclude Bergamaschi – continua a essere un problema prioritario sia per le aziende associate che per la sicurezza dei cittadini, soprattutto ora che la Commissione europea ha confermato due casi di peste suina africana in Belgio e proprio il cinghiale risulta essere un potenziale vettore di questa malattia. Ci attendiamo che **il Piano garantisca la massima attenzione agli agricoltori** e che **la Regione svolga il suo ruolo istituzionale di controllo e verifica sull'applicazione del Piano** da parte di tutti gli attori coinvolti, dai Servizi territoriali regionali (Stacp) agli Ambiti territoriali di caccia (Atc) fino alla polizia provinciale».

IVA - Applicabilità dell'aliquota IVA del 10% ai contratti di appalto stipulati per la costruzione di unità immobiliari ai sensi della Legge n. 408/1949 (L. Tupini) – Risposta ad istanza di interpello

Con la risposta n. 4 del 18/09/2018, ad una apposita istanza di interpello, l'Agenzia delle Entrate ha analizzato l'applicabilità dell'aliquota IVA del 10% ai contratti di appalto stipulati per la costruzione fabbricati da parte di un imprenditore agricolo che svolge attività di "allevamento di ovini e caprini" (codice ATECO n. 01.45.00), oltre che l'attività di alloggio connesse alle aziende agricole" (codice ATECO 55.20.52).

Più in particolare, il proprietario di un terreno nel comune di Gamma, è in possesso della concessione edilizia per la costruzione di tre appartamenti, di cui due da destinare all'attività agrituristica, e uno da destinare come prima casa del proprietario, nonché di un garage agricolo da destinare all'attività agricola. I nuovi appartamenti saranno classificati nella categoria catastale A2 (abitazioni), mentre il deposito agricolo sarà da classificare come immobile strumentale nella categoria catastale D/10. I due appartamenti da destinare all'attività agrituristica si trovano rispettivamente al piano terra e al sottotetto, mentre quello da destinare a "prima casa" del proprietario al primo piano. Secondo l'istante, è possibile ritenere applicabile l'aliquota IVA del 10% per le spese di costruzione degli appartamenti e del locale seminterrato, secondo quanto previsto nella Tabella A, Parte III, numero 127-quaterdecies) e 127-undecies), allegata al DPR. n. 633/1972, trattandosi comunque di un edificio avente i requisiti di cui alla Legge n. 408/1949 (cd. L. Tupini). Nella risposta all'interpello l'Agenzia ram-

menta che per l'applicazione dell'aliquota IVA del 10% in virtù della Legge Tupini, i fabbricati devono presentare le seguenti caratteristiche:

- **case di abitazione**, comprendenti anche uffici e negozi, che non presentino i requisiti di abitazioni "di lusso";
- **più del 50% della superficie totale dei piani sopra terra deve essere destinata ad abitazione;**
- **non più del 25% della superficie totale dei piani sopra terra può essere destinata a negozi.**

Ciò, premesso, per il caso in esame, ritiene applicabile l'aliquota IVA del 10%, laddove risultino rispettate le predette proporzioni tra unità abitative, uffici e negozi, richieste per i c.d. edifici Tupini. Tale orientamento è in linea anche con i chiarimenti forniti con la risoluzione n. 8/E/2014, avente ad oggetto la costruzione di complessi immobiliari destinati a "residenza turistico alberghiera", nella quale è stato precisato che anche il contratto di appalto per la costruzione dell'anzidetto immobile può essere assoggettato ad IVA con aliquota ridotta del 10%, laddove risultino rispettate le proporzioni tra unità abitative (utilizzate per fornire prestazioni di alloggio in strutture ricettive), ed uffici e negozi richiesti dalla L. Tupini.

Sul punto, anche la Circ. n. 27/E/2006, ha chiarito che il criterio dirimente per la distinzione tra immobili ad uso abitativo e immobili strumentali, è solo quello oggettivo della classificazione catastale, a prescindere dal loro effettivo utilizzo.

Di conseguenza, soddisfatti i requisiti suindicati della L. Tupini, l'utilizzo del criterio catastale porta all'applicazione dell'aliquota IVA del 10%.

Viene inoltre chiarito che ai fini dell'esercizio del diritto della detrazione dell'IVA, vi è la necessità di ripartire le spese di costruzione a seconda dell'effettiva destinazione di ogni singola unità immobiliare, di modo che quelle riconducibili ai due appartamenti da destinare all'attività agrituristica vengano contabilizzate nell'ambito di tale specifica attività d'impresa, e distinte da quelle relative al locale seminterrato, che verrà, invece, destinato all'attività agricola, nonché da quelle necessarie alla costruzione dell'appartamento da attribuire alla sfera privata dell'istante.

A tal fine, l'Agenzia ritiene che possa essere condivisibile la soluzione prospettata dall'interpellante, ovvero di usare un criterio di ripartizione dei costi che si basi su dati certi ed obiettivamente comprovanti, ad es. il criterio basato sulle quote millesimali.

SERVIZIO CONTRATTI DI LOCAZIONE USO ABITATIVO E USO COMMERCIALE

CONFAGRICOLTURA Ravenna informa che presso le nostre sedi, sarà presente, previo appuntamento, un nostro consulente per redigere contratti di locazione uso abitativo e uso commerciale, e per espletare tutti gli obblighi relativi.

Per informazioni e appuntamenti tel. 0544 506329

Imposte e tasse - Compensazioni fiscali - Provvedimento AdE n. 195385/2018 del 28/08/2018

Con Provvedimento n. 195385/2018 del 28/08/2018, è stata data attuazione alla disposizione che prevede, per effetto dell'introduzione del comma 49-ter all'art. 37 del D.L. n. 223/2006, ad opera del c. 990 della Legge n. 205/2017 (Legge bilancio 2018) che, a decorrere dall'anno 2018, l'Amministrazione finanziaria possa sospendere fino a 30 giorni, l'esecuzione delle deleghe di pagamento (Mod. F24), contenenti compensazioni che presentano profili di rischio.

In particolare, nel predetto Provvedimento, l'Agenzia, ha specificato che la valutazione ai fini sospensivi delle deleghe, terrà conto dei seguenti elementi:

- la tipologia dei debiti pagati;
- la tipologia dei crediti compensati;
- la coerenza dei dati indicati nel Mod. F24;
- i dati presenti nell'Anagrafe Tributaria o resi disponibili da altri enti pubblici, afferenti ai soggetti indicati nel modello F24;
- analoghe compensazioni effettuate in precedenza dai soggetti indicati nel modello F24;
- al pagamento di debiti iscritti a ruolo, ed in modo particolare quando il credito

da compensare si riferisce ad **anni remoti**; quando i crediti sono utilizzati in compensazione ai fini del pagamento di debiti iscritti a ruolo, e ove il soggetto titolare del credito non coincida con quello che deve effettuare il versamento.

Inoltre, l'Amministrazione finanziaria ha precisato che saranno oggetto di osservazione accurata, le deleghe di quei contribuenti che appaiono recidivi nel compensare indebitamente crediti fiscali, o che siano già noti non solo al Fisco, ma anche a qualche altro ente impositore o all'autorità giudiziaria per i medesimi comportamenti.

Appare utile rammentare che nel sistema vige ancora il divieto di compensazione in presenza di ruoli scaduti di ammontare almeno pari a 1.500 euro, che, ove violato, prevede una sanzione pari al 50% dell'importo del debito iscritto a ruolo sino all'ammontare del credito compensato. Con particolare riguardo a quest'ultimo punto, viene stabilito che i Modelli F24 dovranno essere presentati solo ed **esclusivamente** attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate, pena il rifiuto

della delega di pagamento.

Ciò stante, si precisa che la sospensione, che, come suindicato, non può durare oltre 30 giorni, riguarderà l'intero contenuto della delega di pagamento. In tale periodo non avviene dunque l'addebito sul conto indicato nel *file* telematico, e può essere richiesto l'annullamento del modello presentato. Inoltre, entro lo stesso termine, il contribuente può inviare all'Agenzia gli elementi che ritiene utili al fine di chiarire eventuali posizioni evidenziate in fase di verifica.

Se, invece, a seguito del controllo effettuato dall'AdE, il credito risulta utilizzato correttamente, (ovvero decorsi 30 giorni dalla data di presentazione dell'F24), la delega viene eseguita e regolarmente contabilizzata. In caso contrario, i versamenti e le compensazioni si considerano non effettuati, e l'Agenzia, con apposita ricevuta, comunicherà lo **scarto dell'F24**, e la relativa motivazione.

Sotto il profilo tecnico-operativo, se il credito non risulta correttamente utilizzato, sia i pagamenti che le compensazioni si considerano non eseguiti; ovviamente, se la ripetizione del pagamento sarà successiva alla scadenza prevista, verrà sanzionata, se non accompagnata dal consueto ravvedimento operoso di cui all'art. 13 del D.Lgs n. 472/97.

Imposte dirette – Interpello AdE Regione Lazio n. 913-421/2018 sulla produzione di pane con farina di legumi è attività agricola

Con l'interpello in oggetto, la Direzione regionale del Lazio, in risposta ad una specifica istanza da parte di una azienda agricola associata, conferma che la produzione di pane ottenuto dalla lavorazione di farine di legumi da granella, è attività agricola.

In particolare, la società istante, costituita sotto forma di società a responsabilità limitata che ha optato per la tassazione catastale, ed esercente l'attività di coltivazione di legumi da granella, chiede se la produzione di pane ottenuto con l'utilizzo delle farine dei predetti legumi, possa considerarsi attività agricola e pertanto, intendersi soddisfatto il requisito di "esercizio esclusivo di attività agricola" necessario per continuare ad usufruire del regime di tassazione catastale (ex art. 1, comma 1093, legge n. 296 del 2006).

L'Agenzia interpellata, nel documento di prassi emanato, elabora il proprio favorevole parere sulla vicenda, evidenziando come nel caso di specie sussistano sia il requisito oggettivo di produzione agricola sia il requisito soggettivo di "società agricola" esercente attività agricola in via esclusiva.

Nel dettaglio, l'amministrazione finanziaria dimostra che il requisito oggettivo è sussistente laddove la produzione di legumi da granella, individuata dal codice ATECO 01.11.30, risulta rientrante nella

macro categoria delle coltivazioni agricole e la conseguente trasformazione degli stessi legumi in farina è rientrata nella tabella dei prodotti agricoli, così come individuati dal decreto ministeriale del 13 febbraio 2015 (decreto che individua i beni che possono essere oggetto delle attività agricole connesse). Evidenzia, inoltre, come sia definita attività agricola connessa

sa anche la "produzione di pane", in base al decreto succitato ex codice 10.71.1.

L'Agenzia, prosegue poi la disamina del caso prospettato, evidenziando come anche il requisito soggettivo richiesto dalla normativa in materia di opzione da parte delle società agricole per la tassazione catastale (art. 1, comma 1093, legge n. 296 del 2006), risulti soddisfatto, avendo peraltro la società ottemperato anche al rispetto del requisito formale di contenere nella ragione sociale la dizione "società agricola", e di riportare nel proprio oggetto sociale lo svolgimento "in via esclusiva" dell'attività agricola.

SCADENZARIO OTTOBRE

01 Lunedì

Redditi 2018 - I soggetti non titolari di partita Iva, che hanno scelto di rateizzare le imposte derivanti dalla dichiarazione dei redditi devono effettuare il relativo versamento.

Mod. 730/2018 - I contribuenti comunicano al sostituto d'imposta di non voler effettuare o di effettuare un minore acconto dell'Irpef/cedolare secca per l'anno 2018 rispetto a quello indicato nel Mod. 730-3.

Comunicazione dati fatture (spesometro) - Termine di invio dei dati relativi al 2° trimestre 2018 ovvero al 1° semestre 2018 in caso di opzione semestrale.

Rottamazione cartelle - Per i contribuenti che hanno aderito alla rottamazione dei carichi del 2017 scade il termine di versamento della 2ª rata. Entro il 30.09.2018 l'Agenzia delle

Entrate Riscossione dovrebbe comunicare l'ammontare degli importi dovuti in relazione alla regolarizzazione delle istanze respinte e alla rottamazione dei carichi dal 2000 al 2016.

10 mercoledì

Lavoro domestico: pagamento dei contributi relativi al terzo trimestre 2018

16 Martedì

Redditi e Irap e altri tributi dovuti dalla dichiarazione unico 2018

Pagamento per i contribuenti titolari di Piva che hanno rateizzato le imposte.

Comunicazione liquidazioni periodiche - Termine di invio della comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche Iva relativi al 2° trimestre 2018.

I.V.A.: Versamento dell'imposta per i contribuenti mensili (iva mese settembre 2018).

I.R.P.E.F.: Sostituti d'imposta: versamento ritenute operate su retribuzioni e compensi corrisposti nel mese precedente; versamento ritenute d'acconto operate su compensi erogati nel mese precedente per lavoro autonomo e provvigioni.

I.N.P.S.: Pagamento contributi lavoratori dipendenti tramite F24 del mod. DM 10/M; versamento del contributo su emolumenti corrisposti per collaborazioni coordinate continuative; versamento tramite F24 del DM 10/M della ritenuta giornaliera eseguita sugli emolumenti corrisposti nel mese precedente a dipendenti che percepiscono indennità pensionistiche non cumulabili con le retribuzioni.

25 Giovedì

Mod. 730/2018 - Il contribuente può presentare al Caf, o al professionista abilitato, la dichiarazione 730 integrativa, qualora abbia riscontrato errori o omissioni, la cui correzione comporta un maggior rimborso o un minor debito.

Elenchi Intrastat - Termine per la presentazione telematica degli elenchi delle cessioni e

degli acquisti intracomunitari di beni, nonché delle prestazioni di servizi, relativi al mese precedente. Entro lo stesso termine devono essere presentati anche gli elenchi relativi alle cessioni intracomunitarie del trimestre precedente.

E.N.P.A.IA.: Presentazione mod. DIPA/01 e pagamento contributi afferenti al mese precedente.

L'invio deve essere effettuato esclusivamente in via telematica.

31 Mercoledì

Redditi 2018 - Termine di trasmissione telematica diretta o mediante intermediari delle dichiarazioni in materia di imposte sui redditi e di Irap per i contribuenti con esercizio coincidente con l'anno solare.

I soggetti non titolari di partita Iva, che hanno scelto di rateizzare le imposte derivanti dalla dichiarazione dei redditi, devono effettuare il relativo versamento.

Parametri - I contribuenti titolari di p.iva che presentano in via telematica il modello Redditi e che intendono adeguarsi alle risultanze dei parametri devono effettuare il versamento

della maggiore Iva dovuta, senza applicazione di sanzioni e interessi, utilizzando il codice tributo 6493.

Rottamazione cartelle - Termine di versamento della 1a o unica rata per i contribuenti che hanno aderito alla rottamazione dei carichi dal 1.01.2000 al 31.12.2016 ovvero che hanno regolarizzato le istanze respinte. Per chi ha aderito alla rottamazione dei carichi del 2017, entro il 31.10.2018 deve essere effettuato il versamento della 3a rata.

UNIEMENS - Unificazione DM10 ed Emens - **Termine ultimo** per la trasmissione telematica delle informazioni relative agli impiegati/dirigenti e collaboratori per le **paghe del mese di settembre 2018**

DMAG - invio denuncia della manodopera agricola relativa al terzo trimestre 2018

NOTA BENE: le scadenze indicate sono suscettibili di modifica anche dell'ultima ora, l'Unione quindi non si assume nessuna responsabilità in ordine a danni civili e/o penali derivanti da errata indicazione delle scadenze. Nel dubbio vi invitiamo a prendere contatto con i nostri Uffici per sincerarvi dell'esattezza dei dati indicati.

SEMINE AUTUNNALI, DA PROGRAMMARE CON UN'ATTENZIONE PARTICOLARE AL "GREENING"

Il pagamento "verde" o *greening* è la seconda componente del sostegno della Pac, con una percentuale del 30% delle risorse finanziarie. Gli agricoltori sono tenuti ad applicare sui loro ettari ammissibili **tre pratiche agricole** benefiche per il clima e l'ambiente:

1. Diversificazione delle colture;
2. Mantenimento dei prati permanenti;
3. Presenza di un'area di interesse ecologico.

Le tre pratiche agricole vanno rispettate congiuntamente, i **terreni a seminativo** devono rispettare la diversificazione e la presenza di un'area di interesse ecologico.

Diversificazione

L'impegno del *greening* che influisce maggiormente sulle scelte colturali è la **diversificazione delle colture**. Questo impegno prevede la presenza di:

- almeno **due** colture nelle aziende la cui superficie a seminativo è compresa **tra 10 e 30 ha**, nessuna delle quali copra più del 75% della superficie a seminativo;
- almeno **tre** colture nelle aziende la cui superficie a seminativo è **superiore a 30 ha**, con la coltura principale che copre al massimo il 75% della superficie a seminativo e le due colture principali sommate assieme al massimo il 95%.

Quindi **fino a 10 ettari** a seminativo, l'agricoltore non ha obblighi di diversificazione. Si precisa che anche l'**erba medica** coltivata in purezza o miscelata esclusivamente con altre leguminose è considerata "coltura" facente parte del sistema di rotazione aziendale e quindi **deve rispettare la diversificazione**. Gli impegni della diversificazione non si ap-

plicano, oltre che nelle aziende con superfici a seminativo inferiore a 10 ettari, anche alle aziende rientranti nei seguenti casi:

- i cui seminativi sono utilizzati per più del 75% per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio, investiti (novità Omnibus) a **culture di leguminose** (es.: erba medica, soia...), costituiti da terreni lasciati a riposo o sottoposti a una combinazione di tali tipi di impieghi (con Omnibus abolito il limite dei 30 ettari rimanenti);
- la cui superficie agricola ammissibile è costituita per più del 75% da prato permanente, utilizzata per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio o investita a colture sommerse (es.: riso), per una parte significativa dell'anno o per una parte significativa del ciclo colturale o sottoposta a una combinazione di tali tipi di impieghi (con Omnibus abolito il limite dei 30 ettari rimanenti);
- per le aziende con più del 75% della superficie a seminativo occupata da **riso**, la possibilità di lasciare invariata tale superficie, purché sui seminativi restanti la coltura principale non occupi più del 75% di tali seminativi;
- se oltre il 50% della superficie dichiarata a seminativo non è stata inserita dall'agricoltore nella propria domanda di aiuto dell'anno precedente e quando i seminativi risultano coltivati nella loro totalità con una coltura diversa da quella dell'anno civile precedente.

Area di interesse ecologico

L'altro impegno del *greening* che influisce maggiormente sulle scelte colturali è l'ob-

bligo di destinare una quota del **5% dei seminativi** dell'azienda ad **aree di interesse ecologico**, o *ecological focus area* (EFA).

Tale impegno è obbligatorio per le aziende con una superficie a seminativo superiore a **15 ettari**. L'agricoltore può scegliere tra diverse tipologie di **area di interesse ecologico**, tra cui ricordiamo i **terreni lasciati a riposo e le superfici con colture azotofissatrici** (es.: erba medica, pisello, soia, fagiolo e fagiolino, ecc. ...), soggetti a fattore di conversione 1 (ossia 1 ettaro = a 1 ettaro di EFA). Sono esclusi dal rispettare l'obbligo di EFA le aziende:

- con superficie a seminativo inferiore o uguale a 15 ettari;
- i cui seminativi sono utilizzati per più del 75% per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio, costituiti da terreni lasciati a riposo, investiti a **culture di leguminose** o sottoposti a una combinazione di tali tipi di impieghi (con Omnibus abolito il limite dei 30 ettari rimanenti);
- la cui superficie agricola ammissibile è costituita per più del 75% da prato permanente, utilizzata per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio o investita a colture sommerse per una parte significativa dell'anno o per una parte significativa del ciclo colturale o sottoposta a una combinazione di tali tipi di impieghi (con Omnibus abolito il limite dei 30 ettari rimanenti).

L'agricoltura biologica è considerata pratica equivalente d'inverdimento, favorevole all'ambiente, per cui sostituisce gli obblighi del *greening*.

Il mancato rispetto del *greening* comporta l'applicazione di sanzioni amministrative che dal 2017 vanno ad intaccare anche gli altri pagamenti oltre che la perdita del pagamento *greening* stesso.

Terreni a riposo

Il Reg. 2017/1155 ha introdotto la possibilità di ridurre da otto mesi a sei mesi il periodo in cui il terreno deve essere lasciato a riposo in un determinato anno civile, con lo scopo di evitare l'innescio di incendi sugli stessi a seguito delle condizioni climatiche particolarmente siccitose degli ultimi anni. Il decreto ministeriale ha raccolto questa opportunità, e già dal 1° gennaio 2018, **“per terreno a riposo si intende un seminativo, ritirato dalla produzione agricola per un periodo minimo continuativo di sei mesi a partire dal 1° gennaio e fino al 30 giugno dell'anno di domanda”**.

Al di là delle novità, una caratteristica che contraddistingue il terreno a riposo è il fatto che da esso non si deve ottenere alcuna produzione agricola, quindi non si può raccogliere il foraggio e non si può pascolare. Il terreno lasciato a riposo prevede una gestione che può avvenire in tre modi diversi, **terreno nudo privo di vegetazione, terreno coperto da vegetazione spontanea, terreno seminato esclusivamente per la produzione di piante da sovescio o per la produzione di compost, ammendanti o fertilizzanti naturali**. Occorre però fare attenzione alle norme della condizionalità che, in sintesi, prevedono che i terreni a riposo localizzati in pianura possono essere anche “nudi”, mentre se sono localizzati in collina o montagna e in assenza di sistemazioni idrauliche (quindi con il rischio di fenomeni erosivi) devono prevedere una copertura vegetale durante tutto l'anno. **Sui terreni a riposo utilizzati come aree d'interesse ecologico è vietato lo sfalcio e ogni altra operazione di gestione del suolo, nel periodo compreso fra il 1° marzo e il 30 giugno di ogni anno (prima della modifica della durata di sei mesi anziché otto, questa data era il 31 luglio). La riduzione a sei mesi del periodo di riposo consente agli agricoltori di ottenere una produzione agricola dal 1° luglio oppure di preparare il terreno per le colture dell'anno successivo.**

Efa-azotofissatrici e terreni a riposo, divieto di uso dei prodotti fitosanitari

Il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il Reg. 2017/1155 del 15 febbraio 2017 (modifica del Reg. 639/2014) che ha rivisto alcuni importanti aspetti come il *greening*.

Il tema di maggiore attenzione è il divieto di utilizzare prodotti fitosanitari nelle colture azotofissatrici, inserite nella Domanda Pac come aree ecologiche (Efa).

Il divieto di utilizzo dei prodotti fitosanitari riguarda tutte le Efa tra le quali le colture azotofissatrici e i terreni a riposo.

Questo divieto ha l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità nelle Efa. Si afferma che le Efa, che hanno una finalità ecologica finalizzata alla biodiversità, non possono essere oggetto di trattamenti fitosanitari che ne ridurrebbero il raggiungimento degli obiettivi.

Indipendentemente da quanto spiegato, **la norma è ormai approvata e va applicata anche per il 2019.**

Le colture azotofissatrici utilizzabili come aree di interesse ecologico sono quelle stabilite dal decreto ministeriale n. 6513 del 18 novembre 2014, le più diffuse nella nostra zona sono: erba medica, soia, pisello, cece, fagiolino, ecc. ..., ma anche per i **terreni a riposo**, indicati in Domanda Pac come Efa, vige il divieto di utilizzo dei prodotti fitosanitari. In questo caso tuttavia il problema è facilmente risolvibile, in quanto si può ricorrere alla trinciatura, in sostituzione dei trattamenti con prodotti fitosanitari.

Il divieto di utilizzo dei prodotti fitosanitari nelle Efa-azotofissatrici porta con sé anche il **divieto di seme conciato** in tali colture, in quanto i prodotti di protezione delle piante nelle sementi trattate diventano attivi sul terreno una volta che i semi sono stati seminati, perciò il trattamento non è compatibile con art. 45 del Reg. 639/2014 che vieta l'uso dei prodotti fitosanitari.

L'agricoltore dovrà adattarsi al divieto di utilizzo dei prodotti fitosanitari. Per gli agricoltori che utilizzano l'erba medica come Efa,

in taluni casi il problema può essere risolto in quanto l'erba medica può essere coltivata anche senza necessità di trattamenti, è invece insuperabile per la soia, pisello, fagiolino, cece, visto che il divieto dei trattamenti, in particolare il diserbo, compromette la resa produttiva e l'economicità di tali colture.

Quindi in questa situazione l'agricoltore può utilizzare altre colture azotofissatrici come l'erba medica che può essere coltivata efficacemente anche senza l'utilizzo dei prodotti fitosanitari; utilizzare i terreni a riposo, nel rispetto delle nuove regole adottate dal 2018 (vedi articolo **“Terreni a riposo”**); utilizzare gli elementi caratteristici del paesaggio, allo scopo di soddisfare l'impegno delle Efa, ma quest'ultima possibilità sappiamo essere di difficile applicazione con il rischio del mancato raggiungimento dell'obiettivo che a sua volta comprometterebbe il contributo *greening*.

Un'altra novità è la possibilità che i **miscugli di colture azotofissatrici e altre piante possano essere qualificate come Efa** a condizione che sia assicurata la predominanza delle colture azotofissatrici nei miscugli. La possibilità di utilizzare miscugli di colture azotofissatrici e altre piante è molto interessante, ad esempio in erbai autunnali di leguminose e graminacee. Questa nuova possibilità consente di ampliare le opportunità di soddisfacimento dell'impegno delle Efa, attraverso erbai che possono essere coltivati senza impiego di prodotti fitosanitari e possono essere valorizzati in aziende zootecniche oppure negli impianti a biogas. La predominanza riguarda il numero delle piante in campo, che deve essere per almeno il 51% costituite da colture azotofissatrici. Il problema si pone in sede di controllo, affidato ad Agea e agli Organismi pagatori. Attualmente Agea non ha ancora fissato i metodi di controllo, che comunque si basano sulle verifiche in campo.

AGRINSIEME

GRANO

Bene Sottosegretario Pesce su necessità confronto articolato col Crea su ‘Senatore Cappelli’; Verrascina, si tratta di una varietà molto antica e di qualità che va recuperata

Roma, 19 settembre 2018 - “Esprimiamo soddisfazione per la risposta del Sottosegretario all'Agricoltura Alessandra Pesce a una interrogazione parlamentare inerente la varietà di grano duro ‘Senatore Cappelli’, nell'ambito della quale la rappresentante del Dicastero delle Politiche agricole ha chiarito che ‘per evitare qualsiasi problema sulla tematica, il Mipaaf procederà quanto prima a un confronto articolato con il Crea e con i portatori di interessi del comparto produttivo, nell'ambito del gruppo di lavoro per la protezione delle piante sezioni sementi, in

cui sono presenti tutti gli attori della produzione agricola, ferma restando la necessità di tutelare e mantenere il seme in purezza”. Così il coordinamento di Agrinsieme, che riunisce Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, in seguito a quanto emerso in occasione del question time svoltosi in Commissione Agricoltura della Camera.

“Quella del ‘Senatore Cappelli’ è una varietà di grano duro molto antica, ampiamente coltivata nel Mezzogiorno fino alla metà del secolo scorso; si tratta di una varietà sele-

zionata nel 1915 da Nazareno Strampelli e che prese poi il nome del senatore abruzzese Raffaele Cappelli, promotore agli inizi del ‘900 della riforma agraria che portò alla distinzione tra grani duri e teneri”, ricorda il coordinatore di Agrinsieme Franco Verrascina.

“Il ‘Senatore Cappelli’ è inoltre una varietà molto apprezzata dal punto di vista qualitativo, che va pertanto messa a disposizione degli agricoltori italiani, nell'interesse generale della biodiversità e del recupero delle varietà tradizionali”, continua il coordinatore. “Il grano Senatore Cappelli è iscritto nel Registro delle varietà di specie agrarie tenuto dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo e i diritti patrimoniali derivanti dallo sfruttamento di tale varietà sono riconosciuti al Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria-CREA”, aggiunge Verrascina.



Concessionario per le Province di Ravenna e Bologna



GAMMA T6 - T7 - T8

La scelta giusta per il cliente più esigente

GARANZIA 5 ANNI O 5000 ORE LAVORO

Offerta speciale valida fino al 31 dicembre 2018*



T6 DA 125 A 180 CV

Trasmissioni:

- » Eletto Command
- » Dynamic Command
- » Auto Command

NEW!

**CAMBIA MARCIA AL TUO LAVORO:
PRODUTTIVITÀ E FLESSIBILITÀ GARANTITE**



T7 DA 165 A 315 CV

Trasmissioni:

- » Range Command
- » Power Command
- » Auto Command

**FORZA INNATA CHE SPRIGIONA
POTENZA E EFFICIENZA**



T8 DA 320 A 435 CV

Trasmissioni:

- » Ultra Command
- » Auto Command

**TRAZIONE SENZA COMPROMESSI:
IL VANTAGGIO DI UN SEMICINGOLATO**

* salvo esaurimento scorte

Sede Cotignola

Via Madonna di Genova 39
48033 Cotignola
Tel. 0545 906012

Filiale Bologna

Via Saliceto 44
40013 Castel Maggiore
Tel. 0545 906033

Filiale Faenza

Via Soldata 1
48016 Faenza
Tel. 0546 634437

www.consorzioagrarioravenna.it

**L'Agricoltore
Ravennate**

